



Acque in deroga

**Le deroghe per le acque potabili:
l'evoluzione del problema, i territori coinvolti, la mancata
informazione ai cittadini e gli interventi necessari**

Luglio 2012

A cura di:

Tiziana Toto, Cittadinanza Attiva

Viviana Valentini e Giorgio Zampetti, Legambiente

Si ringraziano le amministrazioni comunali e regionali che hanno risposto al questionario di Legambiente e Cittadinanza Attiva fornendo i dati riportati nel dossier.

Indice

Premessa

1- Acqua potabile: i parametri di qualità e le deroghe

2 – Le deroghe chieste dal 2001 al 2010

3 – La terza richiesta di deroghe all'Unione Europea

 3.1 – La prima richiesta nel 2010: semi-bocciatura da parte dell'UE

 3.2 – Le deroghe concesse a marzo 2011

4 – La situazione attuale

5 – Gli interventi per il ripristino della qualità dopo la terza tornata di deroghe

 5.1 - Regione Campania

 5.2 - Regione Lazio

 5.3 - Regione Lombardia

 5.4 - Regione Toscana

 5.5 – Regione Umbria

 5.6 – Provincia Autonoma di Bolzano

 5.7 – Provincia Autonoma di Trento

Premessa

Nel 2012 saranno poco meno di 1 milione gli italiani che non potranno avere acqua di rubinetto conforme ai limiti di legge. Tanti sono, infatti, gli abitanti dei 112 Comuni che ancora per quest'anno usufruiscono delle deroghe su alcune sostanze, boro, fluoruri e soprattutto arsenico, presenti in concentrazioni superiori a quelle stabilite dalla legge. Ancora 7 mesi per mettersi in regola nei confronti della normativa vigente sulle acque potabili, termine che a fine anno non sarà più possibile rimandare. La deroga ai valori limite, entrata in vigore con il Dlgs 31/2001 e inizialmente prevista solo come misura transitoria, è stata presto trasformata in un espediente per alzare i limiti di legge rispetto ad alcuni parametri critici che non rientravano nei limiti previsti dalla normativa. Per fermare questa cattiva abitudine è dovuta arrivare nel 2010 la bocciatura della Commissione europea, chiamata in causa dall'Italia per ottenere la concessione del terzo triennio di deroga, mentre per i primi due serviva solo il parere del Ministero della salute. In seguito all'intervento dell'Europa e delle richieste di verifica e informazioni che sono succedute fino a marzo del 2011, sul fronte delle deroghe nelle acque potabili sono emerse imperdonabili sottovalutazioni, inqualificabili omissioni e la solita tentazione di risolvere "all'italiana" un problema importante e già noto da anni.

Ma fortunatamente a distanza di poco più di un anno dalla bocciatura dell'Europa la situazione sta progressivamente migliorando, a dimostrazione che la questione della non conformità dei valori dei parametri di qualità dell'acqua potabile può essere affrontata e risolta con i giusti investimenti e gli opportuni interventi, senza ulteriori e ingiustificabili ritardi. Questo è il quadro che emerge dal dossier di Legambiente e Cittadinanza Attiva, in cui sono riportati i dati raccolti attraverso un questionario mandato alle Regioni e ai Comuni interessati con l'obiettivo di ricostruire tutta la questione delle deroghe per l'acqua potabile.

Dal 2003, primo anno di richiesta delle deroghe, al 2009 sono state 13 le regioni che hanno chiesto deroghe (Campania, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria, Veneto) in momenti diversi e su un totale di 13 parametri (arsenico, boro, cloriti, cloruri, fluoro, magnesio, nichel, nitrati, selenio, solfato, trialometani, tricloroetilene, vanadio).

Dopo sei anni, alcune regioni (Campania, Lazio, Lombardia, Toscana, Trentino Alto Adige e Umbria), non avendo ancora risolto in modo definitivo le cause dello sfioramento dei limiti, hanno chiesto una terza deroga per arsenico, boro e fluoruri, richiesta che la Commissione Europea ha accolto solo parzialmente. In particolare sono state rifiutate per la terza volta deroghe al parametro arsenico superiori ai 20 µg/litro, limite indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come non pericoloso per la salute se assunto per periodi limitati. Il rifiuto, giunto inaspettato, ha riguardato 128 comuni e una popolazione di circa un milione di persone, cogliendo le autorità italiane decisamente impreparate e responsabili di imperdonabili sottovalutazioni e inqualificabili omissioni. In particolare l'omissione da parte delle istituzioni italiane, centrali e locali, consiste nel non aver dato alcun allarme ufficiale, da fine ottobre, quando era stato reso noto all'Italia lo stop della Commissione Europea. Inoltre non è seguita al provvedimento europeo, da parte delle Autorità competenti, un'adeguata campagna di informazione rivolta ai cittadini coinvolti per spiegare le conseguenze della decisione della Commissione, con una particolare attenzione ai bambini e ai soggetti più sensibili.

Il provvedimento europeo ha però provocato, come si diceva, un'accelerazione degli investimenti e degli interventi di ripristino della qualità realizzati o in corso di realizzazione in Campania, nel Lazio, in Lombardia, in Toscana e in Trentino Alto Adige, che hanno portato alcuni comuni a non richiedere più una nuova deroga, mentre altri ancora l'hanno ottenuta per valori più bassi nella

seconda tranche di deroghe concesse dall'UE a marzo 2011.

Una parte di questi provvedimenti è scaduta a dicembre 2011, e Lombardia e Umbria, insieme alle Provincie autonome di Bolzano e Trento hanno completato gli interventi e riportato la qualità dell'acqua sotto i limiti di legge. Anche la Campania, con il completamento dell'acquedotto Sistema Alto ha risolto la questione dei fluoruri in provincia di Napoli e non ha chiesto nuove deroghe per il 2012. Nel frattempo sono scadute anche le deroghe in Sicilia per il vanadio nei comuni etnei, in Toscana per i trialometani (in 3 comuni) e nel Lazio per vanadio e trialometani (14 e 2 comuni rispettivamente). Ad oggi quindi rimangono in vigore deroghe nel Lazio (arsenico, fluoruri), Toscana (arsenico e boro) e in un comune in Campania per il fluoruro, che in totale interessano circa 1 milione di cittadini.

Ci auguriamo che presto il capitolo delle deroghe sulle acque potabili possa chiudersi definitivamente. Intanto però è fondamentale che, dove sono ancora in vigore, i Sindaci siano garanti e promotori di un'operazione di trasparenza e comunicazione nei dati di qualità dell'acqua potabile, e di eventuali anomalie o situazioni di criticità puntuali, per assicurare la tutela della salute dei cittadini.

1- Acqua potabile: i parametri di qualità e le deroghe

L'acqua che esce dai rubinetti delle nostre case è una risorsa controllata, sicura, economica, o perlomeno così dovrebbe essere per tutti i cittadini. Regole e definizioni sull'argomento sono state fissate da alcuni decenni dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), che ha stabilito delle linee guida sui parametri di qualità poi recepite dall'Unione Europea. Attualmente la legislazione vigente in Italia (D.Lgs. 2 febbraio 2001, n. 31) definisce le acque potabili come “acque trattate o non trattate, destinate ad uso potabile, per la preparazione di cibi e bevande, o per altri usi domestici, utilizzate in un'impresa alimentare per la fabbricazione, il trattamento, la conservazione o l'immissione sul mercato di prodotti o di sostanze destinate al consumo umano, a prescindere dalla loro origine, siano esse fornite tramite una rete di distribuzione, mediante cisterne, in bottiglie o in contenitori”.

L'acqua, per essere potabile, non solo non deve “contenere microrganismi e parassiti, né altre sostanze in quantità o concentrazioni tali da rappresentare un potenziale pericolo per la salute umana”, ma non deve superare neanche determinati valori massimi di sostanze non propriamente nocive per la salute. Le norme di riferimento per la qualità delle acque destinate al consumo umano in Italia sono i Decreti legislativi n. 31/2001 e n. 27/2002, attuativi della direttiva 98/83/CE. Questi decreti prevedono che su tali acque vengano eseguiti due tipi di controllo analitico chimico-fisico e microbiologico (controlli interni, di responsabilità del Gestore del Servizio idrico integrato, effettuati in laboratori interni; controlli esterni effettuati dalle Aziende Asl insieme alle Arpa territorialmente competenti). Il giudizio di idoneità dell'acqua destinata al consumo umano spetta all'Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente.

L'idoneità viene stabilita sulla base di 62 parametri di qualità chimica, fisica e batteriologica che l'acqua deve rispettare per essere considerata potabile. I parametri di qualità sono stabiliti dalle parti A (parametri microbiologici) e B (parametri chimici) dell'Allegato I di Decreto legislativo 31/2001, dove sono elencati i valori limite superati i quali occorre provvedere con adeguati interventi.

I principali parametri analizzati sono:

- chimici (solfati, cloruri, calcio, sodio, potassio, magnesio, nitrati, ecc.);
- solventi clorurati;
- metalli (ferro, manganese, cromo, etc.);
- microinquinanti (diserbanti, pesticidi, prodotti intermedi delle aziende chimico-farmaceutiche, etc.);
- microbiologici (coliformi totali e fecali, enterococchi, etc.).

**Tabella 1.1 – I principali parametri di qualità dell'acqua, loro caratteristiche e limiti di legge previsti
(Allegato I del Dlgs 31/2001)**

| Parametro | Simbolo | Descrizione | Limite legge | Valore Massimo Ammissibile | |
|-----------------|------------------|---|--------------|----------------------------|-----------|
| | | | | Min | Max |
| Arsenico | As | È un semimetallo di origine geologica (che proviene da rocce vulcaniche) o antropica, come componente di erbicidi. E' utilizzato, inoltre, nell'industria del vetro, dei coloranti, della carta, del legno e delle munizioni. | 0,01 mg/l | 0,05 mg/l | 0,05 mg/l |
| Boro | B | Il boro spesso finisce nel terreno e nell'acqua attraverso le discariche domestiche, quando non sono adeguatamente isolate. | 1 mg/l | 3 mg/l | 4 mg/l |
| Cloriti | ClO ₂ | Sono sottoprodotti che si formano quando si utilizza biossido di cloro per la disinfezione delle acque. | 0,2 mg/l | 1,8 mg/l | 1,8 mg/l |
| Cloruri | | Sono tra i requisiti indispensabili di potabilità e sono presenti nelle acque in quantità variabili in funzione della natura del suolo e del sottosuolo. Variazioni più o meno accentuate sono un indice di contaminazione. Valori elevati danno un sapore salato all'acqua. | 250 mg/l | 664 mg/l | 664 mg/l |
| Fluoro | F | Può essere trovato in qualunque tipo di alimento in quantità relativamente piccola. Se il fluoro è assorbito troppo frequentemente, può causare la carie dentaria, osteoporosi e danni a reni, ossa, nervi e muscoli. | 1,5 mg/l | 2,5 mg/l | 3 mg/l |
| Magnesio | Mg | È un elemento presente in molti minerali che costituiscono la crosta terrestre. Non ha controindicazioni sanitarie ma concentrazioni particolarmente elevate possono conferire un sapore amaro all'acqua. | - | - | - |
| Nichel | Ni | È un metallo causa di allergie e classificato come possibile cancerogeno | 0,01 mg/l | 0,05 mg/l | 0,05 mg/l |
| Nitrati | | La presenza di nitrati nell'acqua potabile è solo in minima parte naturale. Nella maggior parte dei casi dipende da attività umane: allevamenti, fertilizzanti, rifiuti industriali, scarichi urbani e liquami. | 50 mg/l | 90 mg/l | 90 mg/l |
| Selenio | Se | Il selenio è un elemento chimico non metallico il cui assorbimento attraverso gli alimenti può essere in molti casi superiore al normale. In passato molti fertilizzanti ricchi di selenio venivano applicati sul terreno coltivabile. Inoltre nelle zone poste in prossimità di deposizione di rifiuti pericolosi il selenio finisce nell'acqua superficiale o nell'acqua freatica attraverso l'irrigazione. Questo fenomeno fa entrare il selenio nell'acqua potabile locale. | 0,01 mg/l | 0,02 mg/l | 0,02 mg/l |
| Solfato | So ₄ | L'origine della maggior parte dei composti di solfato è l'ossidazione dei minerali di solfito, la presenza di argille friabili, o gli scarti industriali. Il solfato è uno dei principali componenti dissolti della pioggia. Alte concentrazioni nell'acqua che beviamo possono avere un effetto lassativo quando unite a calcio e magnesio. | 250 mg/l | 400 mg/l | 400 mg/l |
| Triometani | Thm | Sono dei contaminanti organici la cui presenza nelle acque potabili è collegabile ai processi di potabilizzazione delle stesse, per reazione chimica del cloro, impiegato come disinfettante. | 0,03 mg/l | 0,05 mg/l | 0,08 mg/l |
| Tricloroetilene | | Contaminante organico molto utilizzato nelle lavanderie e nelle industrie metalmeccaniche. Se finisce nelle falde acquifere le inquina per tempi lunghissimi. | 0,01 mg/l | 0,02 mg/l | 0,02 mg/l |
| Vanadio | V | È un metallo resistente alla corrosione e per la sua durezza è molto utilizzato nella produzione di macchine e attrezzature. In acqua può esistere sia in forma solubile sia come precipitato e i livelli variano in base alla piovosità e alla presenza di effluenti industriali. | 0,05 mg/l | 0,16 mg/l | 0,16 mg/l |

La normativa, in particolare all'articolo 13 del D. Lgs. 31/2001, prevede anche la possibilità di stabilire deroghe ai valori dei parametri *“fissati (...) entro i valori massimi ammissibili stabiliti dal Ministero della sanità con decreto da adottare di concerto con il Ministero dell'ambiente, purché nessuna deroga presenti potenziale pericolo per la salute umana e sempre che l'approvvigionamento di acque destinate al consumo umano conformi ai valori di parametro non possa essere assicurato con nessun altro mezzo congruo”*. Il decreto pone un limite massimo di 3 anni alle deroghe, che devono essere concesse dal Ministero della Sanità su richiesta delle regioni o delle province autonome, periodo che può essere rinnovato per altri tre anni sempre dal Ministero. La normativa prevede un terzo e ultimo periodo di deroga, sempre per un massimo di tre anni, da sottoporre direttamente alla Commissione Europea cui spetta la decisione sulla loro concessione o meno.

Le deroghe dovrebbero essere considerate come uno strumento da adottare in casi eccezionali e particolarmente critici da affrontare, per concedere più tempo alle autorità competenti di realizzare tutti gli interventi necessari per diminuire i valori oltre i limiti di legge e garantire acqua di qualità a tutti i cittadini. Inoltre, una volta adottate, devono essere gestite con grande attenzione e trasparenza da parte delle amministrazioni competenti e delle società che gestiscono il servizio idrico, per garantire ai cittadini le informazioni corrette sui rischi per la salute soprattutto per le categorie più sensibili, come i neonati e i bambini sotto i tre anni, e per questi assicurare una fornitura di acqua che rispetti i limiti fissati dalla direttiva.

Purtroppo però negli anni sono state spesso adottate con leggerezza secondo il più classico dei copioni da commedia italiana, ovvero sono state chieste per prendere più tempo per non affrontare i problemi. Ed è così che, dalle prime deroghe richieste nel 2003, anno entro cui il Decreto Legislativo n. 31 del 2001 obbligava le Regioni a conformarsi ai valori fissati dalla norma, dopo sette anni ancora rimanevano situazioni in cui i parametri di qualità non sono conformi alla legge e i cittadini italiani bevono acqua la cui qualità è in deroga.

2 – Le deroghe chieste dal 2001 al 2010

Nei primi 10 anni di attuazione della legge (2001-2010) sono state 13 le regioni italiane a ricorrere al regime delle deroghe alle caratteristiche delle acque destinate al consumo umano, in base a quanto stabilito dall'art. 13 del D.lgt. 31/2001. L'elenco delle regioni coinvolte e dei parametri per cui, negli anni, è stata fatta richiesta di deroga è riportato in tabella 2.1

Tabella 2.1 -

| Regioni | Parametri |
|---------------------|--|
| Campania | Fluoruro |
| Emilia Romagna | Clorito |
| Lazio | Arsenico, Vanadio, Trialometani, Fluoruro, Selenio |
| Lombardia | Arsenico |
| Marche | Clorito |
| Piemonte | Arsenico, Nichel |
| Puglia | Clorito, Trialometani |
| Sardegna | Clorito, Trialometani, vanadio |
| Sicilia | Clorito, Boro, Vanadio, Sodio, Cloruri |
| Toscana | Arsenico, Boro, Clorito, Trialometani |
| Trentino Alto Adige | Arsenico |
| Umbria | Arsenico |
| Veneto | Trieline |

Campania

Per quanto riguarda la Campania, dall'entrata in vigore dell'art. 13 del D.lgt. 31/2001 fino al 2009, la richiesta della deroga ha interessato ininterrottamente 14 comuni della provincia di Napoli per i valori del parametro **fluoruro**. Nel 2010 i comuni da 14 sono passati a 13. Il limite di legge ammissibile per tale parametro è di 1,5 microgrammi litro, mentre in regime di deroga il valore massimo ammissibile è stato di 2,5 microgrammi litro dal 2004 in poi e di 3 microgrammi litro negli anni precedenti.

Emilia Romagna

La Regione Emilia Romagna ha fatto richiesta di deroga per alcuni comuni (non specificati) ricadenti nelle province di Forlì, Rimini e Ravenna relativamente al parametro **clorito**, per gli anni 2004 e 2006. Il limite di legge ammissibile per tale parametro è di 0,2 microgrammi litro, mentre in regime di deroga il valore massimo ammissibile è stato di 1,3 microgrammi litro.

Lazio

La situazione della Regione Lazio è molto complessa. Le prime deroghe sono state richieste nel 2006 per 36 comuni, saliti poi a 74 nel 2010, e i parametri per i quali è sono state richieste le deroghe sono stati cinque: Arsenico, Fluoruro, Selenio, Trialometani e Vanadio. Il limite di legge ammissibile per il parametro **Arsenico** è di 0,01 microgrammi/litro, mentre in regime di deroga il valore massimo ammissibile concesso è stato di 0,05 microgrammi/litro. Per il **Fluoruro** sono state concesse deroghe fino a 2,5 (limite di legge ammissibile: 1,5 microgrammi/litro), per il **Selenio** le deroghe hanno portato il valore fino a 0,02 microgrammi/litro (limite di legge: 0,01 microgrammi/litro), i **Trialometani** sono stati innalzati temporaneamente fino a 0,08 microgrammi/litro (limite di legge: 0,03 microgrammi/litro), mentre il valore del **Vanadio** è stato portato a 0,16 microgrammi/litro (limite di legge: 0,05 microgrammi/litro).

La realtà è molto variegata a seconda delle singole province.

Partiamo dalla **provincia di Roma**: nel 2006 sono stati 5 i comuni interessati dalle deroghe; in tutti e 5 i casi la deroga riguardava il valore del parametro Arsenico, ed in 3 casi anche quello del Fluoruro e del Vanadio. Nel 2007 tutti e 7 i comuni interessati hanno avuto problemi con i valori dell'Arsenico, oltre a questo parametro si sono aggiunti il Fluoruro in 2 comuni, Fluoruro e Vanadio insieme in altri 2 comuni, Fluoruro, Vanadio, Selenio e Trialometani in altrettanti comuni. Nel 2008 il numero di comuni interessati alle deroghe sale a 13; in tutti i casi sono presenti valori dell'Arsenico superiori alla norma ed anche questa volta la presenza del solo Arsenico è circoscritta ad un unico comune. In tutti gli altri casi si aggiunge il Fluoruro (2 comuni); Fluoruro e Vanadio (8); Fluoruro, Vanadio, Selenio e Trialometani (2). Nel 2009 il numero totale di comuni è arrivato a 17, in tutti è presente il problema dell'Arsenico e sempre in un solo caso l'Arsenico costituisce l'unico problema. Negli altri casi si aggiunge il Fluoruro (4 comuni); Fluoruro e Vanadio (10); Fluoruro, Vanadio, Selenio e Trialometani (2). Nel 2010, infine, le deroghe riguardano 12 comuni, tutti per il parametro del Vanadio ed in 2 casi si aggiunge anche la presenza sopra la norma del valore dei Trialometani.

Nella **provincia di Latina** nel 2006 11 comuni erano interessati al regime delle deroghe per i valori del parametro Arsenico, in un caso si aggiungeva anche il problema del Fluoruro. Nel 2007 e nel 2008 i comuni sono sempre 11 ed in tutti i casi le deroghe riguardano Arsenico e Fluoruro. Nel 2009, su 11 comuni 10 presentano il problema di Arsenico e Fluoruro ed in un comune sono presenti Arsenico, Fluoruro e Vanadio. Nel 2010, infine, la deroga riguarda un solo comune per il parametro Vanadio.

Per quanto riguarda la **provincia di Rieti**, si è attinto al regime delle deroghe nel 2007, 2008 e 2009, per un solo comune ed in riferimento a parametri Arsenico, Fluoruro, Selenio e Vanadio. Nel 2010 la deroga ha riguardato sempre un solo comune per il parametro Vanadio.

La **provincia di Viterbo** presenta sicuramente la situazione più critica: dal 2007 al 2009 le deroghe hanno riguardato tutti i 60 comuni per i valori di Arsenico, Fluoruro, Selenio e Vanadio. Nel 2010 i comuni restano sempre 60 e la deroga è relativa ai parametri del Vanadio.

Lombardia

In Lombardia la richiesta delle deroghe ha riguardato esclusivamente il parametro **Arsenico** ed ha interessato numerosi comuni delle varie province ad esclusione di quella di Como. Il limite di legge ammissibile per il parametro **Arsenico** è di 0,01 microgrammi litro, mentre in regime di deroga il valore massimo ammissibile è stato portato a 0,05 microgrammi litro. La situazione è progressivamente rientrata fino ad arrivare a 2 comuni interessati nel 2010.

Le **province** maggiormente interessate, per numero di comuni coinvolti sono state nell'ordine: **Cremona** (29 comuni nel 2004, 26 nel 2009 e nessuno nel 2010); **Mantova** (25 nel 2004, 21 nel 2009 e nessuno nel 2010); **Brescia** (12 nel 2004, 9 nel 2009 e nessuno nel 2010); **Sondrio** (10 nel 2004, 7 nel 2009 e nessuno nel 2010); **Pavia** (7 nel 2004, 4 nel 2009 e 2 nel 2010); **Varese** (6 nel 2004, 6 nel 2009 e nessuno nel 2010); **Lodi** (6 comuni solo nel 2004); **Bergamo** (un solo comune dal 2006 al 2009); **Milano** e **Lecco** (un solo comune per il 2004).

Marche

Nelle Marche la deroga ai valori del parametro **Clorito** ha riguardato un solo comune della provincia dei Pesaro - Urbino, dal 2004 al 2006. Il limite di legge ammissibile per tale parametro è di 0,2 microgrammi litro, mentre in regime di deroga il valore massimo ammissibile è variato tra 1,1 e 1,3 microgrammi litro.

Piemonte

In Piemonte le deroghe concesse nel lasso di tempo considerato hanno riguardato i valori dell'Arsenico e del Nichel. Il limite di legge ammissibile per il parametro **Arsenico** è di 0,01

microgrammi/litro, mentre in regime di deroga il valore massimo ammissibile è variato tra 0,04 e 0,05 microgrammi/litro. Il limite di legge ammissibile per il parametro **Nichel** è di 0,01 microgrammi/litro, mentre in regime di deroga il valore massimo ammissibile è stato di 0,05 microgrammi/litro.

La deroga ai valori del parametro **Arsenico** ha riguardato 4 comuni (2 in provincia di Novara e 2 in provincia di Torino) nel 2004; 7 comuni (2 in provincia di Novara, 2 in provincia di Torino e 3 in provincia di Cuneo) nel 2006; 8 comuni (2 in provincia di Novara, 3 in provincia di Torino e 3 in provincia di Cuneo) nel 2007; 4 comuni (2 in provincia di Cuneo e 2 in provincia di Torino) nel 2008 ed un solo comune in provincia di Torino nel 2009.

La deroga ai valori del parametro **Nichel** ha riguardato 3 comuni (1 in provincia di Alessandria, 1 in provincia di Cuneo ed 1 in provincia di Torino) dal 2005 al 2007.

Puglia

Sebbene non si disponga di informazioni dettagliate sul numero di comuni interessati, si può affermare che la questione delle deroghe in Puglia ha riguardato un po' tutto il territorio regionale. I parametri per cui si è ricorso al regime delle deroghe sono Cloriti e Trialometani. Il limite di legge ammissibile per il parametro **Clorito** è di 0,2 microgrammi/litro, mentre in regime di deroga il valore massimo ammissibile è variato tra 1,3 e 1,8 microgrammi/litro. Il limite di legge ammissibile per il parametro **Trialometani** è di 0,03 microgrammi/litro, mentre in regime di deroga il valore massimo ammissibile è variato tra 0,06 e 0,08 microgrammi/litro.

La **provincia di Bari** ha usufruito delle deroghe relative al parametro Clorito nel 2004 e al parametro Trialometani nel 2008.

La **provincia di Brindisi** ha attinto al regime delle deroghe per entrambi i parametri citati dal 2004 al 2006 e per i soli Trialometani nel 2008.

La **provincia di Foggia** è ricorsa al regime delle deroghe dal 2004 al 2006 per Cloriti e Trialometani e dal 2007 al 2010 per i Trialometani.

La **provincia di Lecce** ha richiesto la deroga per i valori del parametro Clorito nel 2004 e per i Trialometani dal 2008 al 2010.

La **provincia di Taranto**, infine, ha usufruito del regime delle deroghe nel 2004 per il valore dei Cloriti, nel 2006 per Cloriti e Trialometani e dal 2008 al 2010 per i Trialometani.

Sardegna

In tutto il territorio Sardo le deroghe hanno riguardato i valori del parametro Clorito dal 2004 al 2006 e dei Trialometani dal 2005 al 2006. Per un solo comune della provincia di Cagliari la deroga è stata relativa al Vanadio dal 2006 al 2008.

Particolarmente generosa è stata la concessione sul parametro **Clorito**, portato da 0,2 microgrammi/litro a 1,3 microgrammi/litro. Il limite di legge ammissibile per il parametro **Trialometani** è di 0,03 microgrammi litro, mentre in regime di deroga il valore massimo ammissibile è stato di 0,08 microgrammi litro. Il Vanadio infine è stato innalzato da 0,05 microgrammi/litro fino a 0,16 microgrammi/litro.

Sicilia

In Sicilia tra il 2004 e il 2010 sono state richieste deroghe per i valori di Boro, Vanadio, Sodio, Cloruri e Cloriti.

Il limite di legge ammissibile per il parametro **Boro** è di 1 microgrammi/litro, mentre in regime di deroga il valore massimo ammissibile è stato di 3 microgrammi litro. Per quanto riguarda il **Vanadio** il valore è stato portato da 0,05 microgrammi/litro, fino a 0,16 microgrammi/litro. Il limite per il parametro **Sodio** in regime di deroga è stato innalzato fino a 324 microgrammi/litro (limite di legge: 200 microgrammi/litro), quello dei **Cloruri** fino a 664 microgrammi/litro (limite di legge:

250 microgrammi/litro) e quello del **Clorito** è passato da 0,2 microgrammi/litro a 1,3 microgrammi/litro.

Le deroghe hanno interessato comuni nelle province di Catania, Siracusa e Palermo. In **provincia di Catania**, i comuni del massiccio etneo hanno usufruito del regime di deroga per Boro e Vanadio dal 2004 al 2007. Il **comune di Siracusa** è ricorso alle deroghe per i valori di Sodio e Cloruri dal 2004 al 2006. In **provincia di Palermo**, la deroga per il valore di Sodio e Cloruri è stata richiesta per il 2004 e 2005. Inoltre, per Palermo ed i comuni della fascia costiera palermitana si è ricorso alla deroga per il valore dei Cloriti nel 2005 e nel 2006.

Toscana

La Toscana è sicuramente la Regione che insieme al Lazio è ricorsa con maggiore intensità al regime delle deroghe, per numero di parametri interessati e comuni e province coinvolte.

I parametri interessati sono: **Arsenico** (passato da 0,01 a 0,05 microgrammi/litro), **Boro** (il cui limite in regime di deroga è variato tra i 3 e i 4 microgrammi/litro rispetto a un valore di legge di 1 microgrammi/litro), **Cloriti** (innalzato da 0,2 microgrammi/litro a 1,3 microgrammi/litro) e **Trialometani** (il cui valore ammissibile per legge è di 0,03 microgrammi/litro e in regime di deroga è variato tra 0,05 microgrammi/litro e 0,08 microgrammi/litro).

I comuni della Regione Toscana interessati al regime delle deroghe vanno dai 70 del 2004 ai 30 del 2010. Vediamo il dettaglio delle deroghe concesse anno per anno.

Nel 2004 su 70 comuni la deroga era relativa all'Arsenico in 60 casi, al Boro in 17 casi, ai Cloriti in 8 casi, e in alcuni comuni le deroghe erano presenti per più parametri contemporaneamente. I problemi relativi alla presenza di valori superiori di Arsenico riguardavano in modo particolare la provincia di Grosseto (27 comuni), Siena (17 comuni) e Livorno (13 comuni). I livelli superiori di Boro erano riscontrabili soprattutto nella provincia di Livorno (13 comuni) mentre quelli di Clorito riguardavano soprattutto la provincia di Firenze (5 comuni) e di Pistoia (3 comuni).

Nel 2005 su 94 comuni la deroga era relativa all'Arsenico in 57 casi, al Boro in 19 casi, ai Cloriti in 19 casi ed ai Trialometani in 24 casi. I problemi relativi alla presenza di valori superiori di Arsenico riguardavano in modo particolare la provincia di Grosseto (26 comuni), Siena (17 comuni) e Livorno (12 comuni). I livelli superiori di Boro erano riscontrabili soprattutto nella provincia di Livorno (13 comuni) mentre quelli di Clorito riguardavano soprattutto la provincia di Pistoia (11 comuni) e di Firenze. Infine la presenza di Trialometani superiori alla norma si avvertiva soprattutto nella provincia di Siena (11 comuni), di Pisa (8 comuni) e di Livorno (5 comuni).

Nel 2006 su 78 comuni la deroga era relativa all'Arsenico in 23 casi, al Boro in 21 casi, ai Cloriti in 10 casi ed ai Trialometani in 49 casi. I problemi relativi alla presenza di valori superiori di Arsenico riguardavano in modo particolare la provincia di Livorno (11 comuni) e Grosseto (6 comuni) e Siena (5 comuni). I livelli superiori di Boro erano riscontrabili soprattutto nella provincia di Livorno (13 comuni) mentre quelli di Clorito riguardavano soprattutto la provincia di Firenze (6 comuni) e di Pistoia (2 comuni). Infine la presenza di Trialometani superiori alla norma si avvertiva soprattutto nella provincia di Pisa (17 comuni), di Siena (13 comuni), di Livorno (6 comuni), di Firenze (5 comuni) e di Arezzo (5 comuni).

Nel 2007 su 66 comuni la deroga era relativa all'Arsenico in 22 casi, al Boro in 18 casi, ai Cloriti in 10 casi ed ai Trialometani in 36 casi. I problemi relativi alla presenza di valori superiori di Arsenico riguardavano in modo particolare la provincia di Livorno (11 comuni) e Grosseto (6 comuni) e Siena (4 comuni). I livelli superiori di Boro erano riscontrabili soprattutto nella provincia di Livorno (12 comuni) mentre quelli di Clorito riguardavano soprattutto la provincia di Firenze (6 comuni), di Pistoia (2 comuni) e Siena (2 comuni). Infine la presenza di Trialometani superiori alla norma si avvertiva soprattutto nella provincia di Pisa (14 comuni), di Livorno (6 comuni), di Firenze (5 comuni) e di Arezzo (5 comuni) e Siena (3 comuni).

Nel 2008 su 68 comuni la deroga era relativa all'Arsenico in 24 casi, al Boro in 20 casi, ai Cloriti in

10 casi ed ai Trialometani in 36 casi. I problemi relativi alla presenza di valori superiori di Arsenico riguardavano in modo particolare la provincia di Livorno (11 comuni) e Grosseto (5 comuni) e Siena (4 comuni). I livelli superiori di Boro erano riscontrabili soprattutto nella provincia di Livorno (13 comuni) mentre quelli di Clorito riguardavano soprattutto la provincia di Firenze (5 comuni), di Siena (3 comuni) e Pistoia (2 comuni). Infine la presenza di Trialometani superiori alla norma si avvertiva soprattutto nella provincia di Pisa (14 comuni), di Livorno (8 comuni), di Firenze (4 comuni) e di Siena (4 comuni) e Arezzo (3 comuni).

Nel 2009 su 65 comuni la deroga era relativa all'Arsenico in 22 casi, al Boro in 19 casi, ai Cloriti in 9 casi ed ai Trialometani in 38 casi. I problemi relativi alla presenza di valori superiori di Arsenico riguardavano in modo particolare la provincia di Livorno (9 comuni) e Grosseto (5 comuni) e Siena (4 comuni). I livelli superiori di Boro erano riscontrabili soprattutto nella provincia di Livorno (11 comuni) mentre quelli di Clorito riguardavano soprattutto la provincia di Firenze (5 comuni) e Siena (3 comuni). Infine la presenza di Trialometani superiori alla norma si avvertiva soprattutto nella provincia di Pisa (14 comuni), di Livorno (10 comuni), di Firenze (4 comuni) e di Siena (4 comuni) e Arezzo (3 comuni).

Nel 2010 su 30 comuni la deroga era relativa all'Arsenico in 18 casi, al Boro in 17 casi, ai Cloriti in 4 casi ed ai Trialometani in 3 casi. I problemi relativi alla presenza di valori superiori di Arsenico riguardavano in modo particolare la provincia di Livorno (11 comuni). I livelli superiori di Boro erano riscontrabili soprattutto nella provincia di Livorno (13 comuni) mentre quelli di Clorito riguardavano soprattutto la provincia di Firenze (3 comuni). Infine la presenza di Trialometani superiori alla norma si avvertiva esclusivamente nella provincia di Arezzo (3 comuni).

Trentino Alto Adige

In Trentino Alto Adige si è ricorso al regime delle deroghe per i valori del parametro Arsenico dal 2004 al 2009. Il limite di legge ammissibile per il parametro **Arsenico** è di 0,01 microgrammi litro, mentre in regime di deroga il valore massimo ammissibile è stato di 0,05 microgrammi litro.

Con riferimento alla Provincia Autonoma di Bolzano, i comuni in deroga nel 2004 erano 26, passati a 17 nel 2006. Non abbiamo informazioni sul numero preciso di comuni che invece vi abbiano ricorso dal 2007 al 2009. Per quanto riguarda la Provincia Autonoma di Trento, i comuni in deroga dal 2004 al 2006 sono sempre stati 10. Non abbiamo informazioni sul numero preciso di comuni che invece vi abbiano ricorso dal 2007 al 2009.

Umbria

Anche la Regione Umbria si è avvalsa del regime delle deroghe per il parametro Arsenico nel 2008 e nel 2009. Non sappiamo però quale siano stati precisamente i territori interessati. Il limite di legge ammissibile per il parametro **Arsenico** è di 0,01 microgrammi litro, mentre in regime di deroga il valore massimo ammissibile è stato di 0,05 microgrammi litro.

Veneto

Per quanto riguarda, infine, il Veneto la deroga ai valori del parametro Trieline ha riguardato esclusivamente un comune della provincia di Verone per l'anno 2006. Il limite di legge ammissibile per il parametro **Trieline** è di 0,01 microgrammi litro, mentre in regime di deroga il valore massimo ammissibile è stato di 0,02 microgrammi litro.

3 – La terza richiesta di deroghe all'Unione Europea

3.1 – La prima richiesta nel 2010: semi-bocciatura da parte dell'UE

Alla scadenza del secondo triennio di deroga previsto dal D.Lgs. 31/2001, il 2 febbraio 2010 l'Italia ha presentato alla Commissione Europea la richiesta di terza deroga per la fornitura di acqua destinata al consumo umano relative ad alcune zone della Campania, Lazio, Lombardia, Toscana, Trentino Alto Adige e Umbria. La richiesta di deroga riguarda il parametro Arsenico (per portare il limite dai 10 µg/l previsti a valori di 20, 30, 40 e 50 µg/l), il parametro Boro (da 1 mg/l a valori di 2 e 3 mg/l a seconda delle province) ed il parametro fluoruro (da 1,5 mg/l a 2,5 mg/l). In totale, i Comuni per cui è stata fatta richiesta di deroga erano 157 e 1.497.829 i cittadini interessati.

Con decisione del 28 ottobre 2010 la Commissione Europea ha concesso alcune delle deroghe richieste e ne ha respinte altre. Il recepimento della decisione europea da parte dell'Italia è avvenuto con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale il 17 gennaio 2011, che ha reso effettiva e operativa nel territorio nazionale la delibera di Bruxelles.

La Commissione ha bocciato le deroghe sopra i 20 µg/litro per l'arsenico in 128 comuni, richiesta che coinvolgeva 1.009.455 persone (l'1,67% della popolazione), mentre sono state accolte le deroghe per 117 comuni e 1.049.844 gli abitanti (1,43% della popolazione italiana) in merito all'innalzamento temporaneo dei limiti per i parametri boro, fluoro, e arsenico fino ai 20 µg/l)

Tabella 3.1 – riepilogo deroghe concesse dalla Commissione Europea a ottobre 2010

| Parametro | Comuni interessati | Popolazione interessata |
|---------------|--------------------|-------------------------|
| arsenico | 8 | 21.022 |
| boro | 17 | 109.339 |
| fluoruro | 92 | 919.483 |
| totale | 117 | 1.049.844 |

fonte: elaborazione Cittadinanzattiva-Legambiente su dati Regioni e Unione Europea

La decisione ha creato un certo scompiglio in Italia. In primo luogo, il Governo non ha comunicato subito i contenuti della decisione, aspettando ben 4 settimane prima di pronunciarsi ufficialmente dopo che il giornale Il Fatto Quotidiano aveva già lanciato l'allarme tramite un articolo di denuncia. La poca trasparenza e chiarezza ha determinato allarmismo e soprattutto la pericolosa diffusione di informazioni poco chiare, che hanno comprensibilmente preoccupato i cittadini italiani, improvvisamente coscienti di bere dopo anni di deroghe acqua "inquinata". A complicare la situazione è arrivata la ingenua dichiarazione dell'ex ministro della Salute Ferruccio Fazio che ammetteva che il Governo italiano non si aspettava un rifiuto e che si trovava, di fatto, impreparato ad affrontare la situazione.

3.2 – Le deroghe concesse a marzo 2011

In seguito alla semi-bocciatura di ottobre da parte della UE, l'Italia con lettere il 31 dicembre 2010, 14 gennaio 2011, 10 febbraio 2011 e 11 febbraio 2011 ha nuovamente avanzato richiesta di terza deroga alla Commissione Europea per alcune forniture di acqua in Campania, Lazio, Lombardia, Toscana e Trentino Alto Adige. La richiesta ha riguardato il parametro arsenico e il parametro fluoruro, ed è stata fatta per 115 Comuni in totale: in 106 comuni è stato chiesto l'innalzamento

temporaneo dell'arsenico fino a 20 µg/litro, e in nove comuni della Campania l'innalzamento del fluoruro fino 2,5 mg/l, per un totale di oltre 1 milione e 262mila abitanti interessati.

Tra i 107 comuni coinvolti per l'arsenico figurano molti a cui era stata rifiutata la deroga in ottobre per valori superiori. In una indagine compiuta da Cittadinanzattiva e Legambiente nella primavera del 2011 tra i comuni e le regioni coinvolte dalla terza deroga, è emerso che in molti casi la richiesta di innalzamento precedente dei limiti a 30, 40 e 50 µg/litro è stata giudicata troppo cautelativa da parte di Ministero della Salute e dei gestori del servizio idrico, in quanto i valori richiesti superavano di molto i valori di arsenico realmente misurati nelle acque, in particolare in alcune zone della Toscana e del Lazio. Per questo motivo, insieme all'erogazione dei fondi necessari e all'accelerazione degli interventi di ripristino della qualità, grazie ad esempio alla dichiarazione dello stato di emergenza nel Lazio, si è potuto procedere a richiedere deroghe fino a valori inferiori, 20 µg/litro appunto.

La Commissione Europea si è pronunciata in merito a questa richiesta con decisione del 22 marzo 2011. Sono state tutte concesse tutte le deroghe relative all'arsenico (per un valore massimo di 20 µg/litro), mentre non sono state concesse quelle relative al fluoruro in Campania, tranne per la frazione Tossici del comune di Nola (NA).

Tabella 3.1 – Riepilogo deroghe concesse da CE a marzo 2011

| Parametro | Comuni interessati | Popolazione interessata |
|---------------------|---------------------------|--------------------------------|
| arsenico | 106 | 911.145 |
| fluoruro | 1 | 320 |
| totale | 107 | 911.465 |
| Non concesse | | |
| fluoruro | 8 | 351.145 |

fonte: elaborazione Cittadinanzattiva-Legambiente su dati Regioni e Unione Europea

In totale le deroghe concesse interessano 911.465 persone in 107 comuni. Tra questi ci sono tre comuni in provincia di Varese (Dumenza, Maccagno, Sesto Calende) che hanno chiesto una deroga solo fino al 31 marzo per il completamento delle opere previste, cosa che è avvenuta nei tempi previsti, è quindi da aprile 2011 che le 8.500 persone circa interessate bevono acqua potabile nei limiti di legge.

La decisione è stata recepita dall'Italia con il decreto 11 maggio 2011 (*Disciplina concernente le deroghe alle caratteristiche di qualità delle acque destinate al consumo umano che possono essere disposte dalle regioni Campania, Lazio, Lombardia, Toscana e dalla provincia autonoma di Trento*), pubblicato in Gazzetta Ufficiale (n.151) il 1 luglio 2011. Le nuove deroghe sono quindi entrate in vigore solo dal 2 luglio 2011.

4 – La situazione attuale

Dopo questa doppia tornata di deroghe europee in pochi mesi, a cui si aggiungono altre concesse dal Ministero della Salute, è utile fare un bilancio dei Comuni che possono usufruire di deroghe ai parametri di qualità dell'acqua potabile, tenendo presente che questo non si converte automaticamente in una applicazione delle stesse, in quanto in alcuni casi i parametri sono rientrati e non c'è stato bisogno adottarle.

Alle deroghe richieste direttamente alla Commissione Europea, si aggiungono altri provvedimenti concessi direttamente dal Ministero della Salute perché non rappresentavano una terza richiesta consecutiva. Provvedimenti che sono però tutti scaduti nel corso degli ultimi mesi e pertanto non sono più vigenti. Ma vediamo quali parametri hanno riguardato. Nel 2011 sono state concesse deroghe al parametro Vanadio in 7 comuni in provincia di Catania (gli stessi interessati anche dalla deroga per il Boro) e in 73 comuni nel Lazio tra le province di Roma, Rieti e Viterbo (concesse per tutti i 60 comuni della provincia), molti di questi interessati anche dalle deroghe per le quali è stato richiesto il parere della Commissione Europea. Nel Lazio sono state anche concesse deroghe per il Selenio e i Trialometani in due comuni della provincia di Roma. Deroghe al parametro Trialometani sono stati concesse anche in quattro comuni in Toscana, tra quelli interessati dalle deroghe per il Boro e l'Arsenico tra le province di Arezzo e Pisa. Tutte queste deroghe sono rientrate nel corso nel 2011.

Per quanto riguarda l'elevato numero di comuni interessati dalla terza richiesta di deroghe, si può notare come il numero di quelli che chiedono nuovamente la deroga dopo la bocciatura di ottobre è diminuito in pochi mesi, ad esempio da ottobre a marzo sono 25 i Comuni per cui non è stata chiesta ulteriore deroga per l'arsenico. Se a questi si sommano i 3 comuni in provincia di Varese, per i quali la deroga è scaduta praticamente ancora prima di essere concessa, sono stati circa 84mila i cittadini per i quali è stato possibile distribuire di nuovo acqua con arsenico entro i limiti consigliati. A queste considerazioni aggiungiamo il fatto che a fine 2011 sono scadute le deroghe per l'arsenico in 7 comuni in Lombardia (20.300 persone) e per tre comuni in provincia di Trento (27.061 persone), scade anche la deroga per Latina – Campoleone (1.000 persone interessate) per il fluoruro.

Dal 1° gennaio il numero di comuni potenzialmente in deroga è sceso quindi a 112 per i parametri arsenico, boro e fluoruri, interessando 963.978 cittadini.

Questo significa che la questione della non conformità dei valori dei parametri di qualità dell'acqua potabile può essere affrontata e risolta con i giusti investimenti e interventi, senza ulteriori ritardi. Inoltre, anche questa seconda richiesta di terza deroga è stata giudicata in alcuni casi cautelativa, una ventina di comuni infatti (tra le province di Roma, Viterbo, Arezzo, Livorno, Pisa, Bolzano, Sondrio, Terni) hanno risposto alla nostra indagine dichiarando che i parametri oggetto della richiesta di deroga erano in realtà già rientrati sotto il limiti di legge, o che gli sforamenti dei limiti riguardavano piccoli acquedotti privati, e quindi non è stato necessario per loro usufruire della nuova deroga concessa prima dalla Commissione Europea e poi dal Ministero della Salute italiano. La situazione dunque, sebbene continui a presentare alcune criticità ad anni di distanza dall'entrata in vigore della nuova normativa sulle acque destinate al consumo umano, sta progressivamente rientrando nella norma.

La situazione riassuntiva delle deroghe che sono in vigore da gennaio 2012 è riassunta nelle tabelle 4.1 e 4.2

Tabella 4.1 – Riepilogo deroghe attualmente in vigore

| Provincia | Comuni in deroga | Popolazione interessata | Parametri |
|-----------------|------------------|-------------------------|---|
| Napoli | 1 | 320 | 2,5 mg/l fluoruro |
| Campania | 1 | 320 | |
| Latina | 9 | 283.642 | 20 µg/l arsenico |
| Roma | 21 | 235.864 | 20 µg/l arsenico e/o 2,5 mg/l fluoruro |
| Viterbo | 60 | 315.523 | 20 µg/l arsenico e/o 2,5 mg/l fluoruro |
| Lazio | 90 | 835.029 | |
| Arezzo | 4 | 11.422 | 20 µg/l arsenico e/o 3 mg/l di boro |
| Livorno | 13 | 105.431 | 20 µg/l arsenico e/o 3 mg/l di boro |
| Pisa | 3 | 10.798 | 20 µg/l arsenico o 3 mg/l di boro |
| Siena | 1 | 978 | 20 µg/l arsenico |
| Toscana | 21 | 128.629 | |
| TOTALE | 111 | 963.978 | |

fonte: elaborazione Cittadinanzattiva-Legambiente su dati Regioni e Unione Europea

Tabella 4.2 – Riepilogo deroghe attualmente in vigore per parametro

| Parametro | Comuni | Province | Regioni | Popolazione interessata |
|-----------|--------|----------|---------|-------------------------|
| Arsenico | 99 | 7 | 2 | 869.194 |
| Boro | 16 | 3 | 1 | 109.239 |
| Fluoruri | 79 | 3 | 2 | 465.859 |

Inoltre, come detto in apertura di paragrafo, la concessione delle deroghe non si traduce automaticamente in applicazione di tale provvedimento. Spetta poi alle autorità locali usufruirne o meno in base alle indicazioni che vengono dalle Aziende Sanitarie Locali. È quindi possibile che non tutti i Comuni usufruiscano della deroga. È quanto è emerso dall'indagine di Cittadinanzattiva e Legambiente, durante la quale 18 comuni hanno dichiarato di non avere avuto bisogno di deroga in quanto i parametri erano sotto i limiti di legge. Questo riguarda più di 80mila persone tra le regioni Lazio (province di Roma e Viterbo) e Toscana (province di Arezzo, Livorno, Pisa). Non avendo ricevuto risposte da tutti i comuni interpellati, riteniamo possibile che questo numero possa essere anche più alto, e che i cittadini italiani che saranno ancora in deroga dal 1 gennaio 2012 possano essere poco più di 850mila.

È bene anche ricordare che, accanto ai miglioramenti e alla progressiva riduzione dei cittadini che bevono acqua in deroga, rimangono situazioni di criticità, come ci viene ricordato dalla cronaca del Dicembre 2011. In alcuni comuni della provincia di Viterbo sono stati riscontrati valori di arsenico di molto superiori al valore in deroga concessa di 20 µg/litro, e da più parti sono state denunciate ritardi nella costruzione o nella messa in funzione degli impianti di dearsenificazione, come ad esempio a Nepi, dove nonostante l'inaugurazione dell'impianto l'acqua ancora presenta arsenico sopra i limiti. La situazione è tale che nel dicembre 2011 è stato aperto un fascicolo contro ignoti dalla Procura della Repubblica di Viterbo, e accertamenti sono stati disposti dalla Procura di Velletri per la presenza di arsenico sopra i limiti nell'acqua cosiddetta "potabile".

Inoltre, la poca trasparenza delle informazioni fornite alla popolazione ha avuto le sue conseguenze a livello giudiziario. È del 22 gennaio 2012 la sentenza del Tar del Lazio che condanna il Ministero dell'Ambiente e il Ministero della Salute al risarcimento dei cittadini dei comuni delle sei regioni interessate (Lazio, Toscana, Trentino Alto Adige, Lombardia e Umbria) che hanno utilizzato acqua contenente arsenico oltre i limiti di legge. Il risarcimento ammonta a circa 100 euro a testa, per un totale di circa 20mila euro. La sentenza cita “Il fatto illecito costituito dall'esposizione degli utenti del servizio idrico ad un fattore di rischio, almeno in parte riconducibile, per entità e tempi di esposizione, alla violazione delle regole di buona amministrazione, determina un danno non patrimoniale complessivamente risarcibile, a titolo di danno biologico, morale ed esistenziale, per l'aumento di probabilità di contrarre gravi infermità in futuro e per lo stress psico-fisico e l'alterazione delle abitudini di vita personali e familiari conseguenti alla ritardata ed incompleta informazione del rischio sanitario”. La sentenza è destinata a far discutere per molto tempo, in quanto indica per la prima volta la responsabilità diretta della pubblica amministrazione nel mettere a rischio la salute dei cittadini fornendo servizi insufficienti o difettosi.

5 – Gli interventi per il ripristino della qualità dopo la terza tornata di deroghe

Sono 5 le regioni interessate dalla doppia ondata di deroghe europee (ottobre 2010 e marzo 2011): Lombardia, Umbria, Toscana, Lazio e Campania. A queste si aggiungono le province autonome di Trento e di Bolzano. Alle regioni e alle province autonome spetta, secondo l'art. 12 del D.Lgs. 31/2001, la concessione delle deroghe, gli adempimenti necessari per mettere in atto misure atte a rendere possibile un approvvigionamento idrico di emergenza per fornire acqua potabile rispondente ai requisiti di qualità previsti, e l'adozione di piani di intervento per il miglioramento della qualità delle acque destinate al consumo umano.

Nella tabella 5.1 si presenta un quadro riassuntivo regione per regione della situazione delle deroghe concesse dall'Unione Europea e in vigore a fine 2012, insieme agli importi stanziati per gli interventi di ripristino della qualità dell'acqua potabile.

Tabella 5.1 – Situazione riepilogativa regione per regione delle deroghe concesse tra ottobre 2010 e marzo 2011, delle scadenze, e dell'entità degli investimenti effettuati per il ripristino della qualità dell'acqua

| Regione | Provincia | Comuni | Utenti interessati | parametro | valore | scadenza deroga | Importo interventi azioni correttive |
|------------------|-----------|------------|--------------------|-------------------|--------------------------------------|-----------------|--------------------------------------|
| Campania | Napoli | 1 | 320 | fluoruro | 2,5 mg/l | 31/12/12 | € 30.001.424 |
| Campania | 1 | 1 | 320 | | | | |
| Lazio | Latina | 9 | 283.642 | arsenico | 20 µg/l | 31/12/12 | € 63.748.841 |
| Lazio | Latina | 1 | 1.000 | fluoruro | 2,5 mg/l | 31/12/11 | |
| Lazio | Roma | 17 | 220.364 | arsenico/fluoruro | 20 µg/l arsenico - 2,5 mg/l fluoruro | 31/12/12 | |
| Lazio | Roma | 4 | | arsenico | 20 µg/l | 31/12/12 | |
| Lazio | Viterbo | 54 | 294.306 | arsenico/fluoruro | 20 µg/l arsenico - 2,5 mg/l fluoruro | 31/12/12 | |
| Lazio | Viterbo | 6 | 21.217 | fluoruro | 2,5 mg/l | 31/12/12 | |
| Lazio | 4 | 91 | 820.529 | | | | |
| Lombardia | Brescia | 2 | 3.000 | arsenico | 15 µg/l | 31/12/11 | € 5.813.000 |
| Lombardia | Lecco | 2 | 1.300 | arsenico | 20 µg/l | 31/12/11 | € 220.000 |
| Lombardia | Mantova | 3 | 16.000 | arsenico | 20 µg/l | 31/12/11 | € 2.800.000 |
| Lombardia | 3 | 7 | 20.300 | | | | |
| TAA | Trento | 3 | 27.061 | arsenico | 20 µg/l | 31/12/11 | € 5.295.354 |
| TAA | 1 | 3 | 27.061 | | | | |
| Toscana | Arezzo | 2 | 1.800 | boro | 3 mg/l | 31/12/12 | € 400.000 |
| Toscana | Arezzo | 2 | 9.622 | arsenico | 20 µg/l | 31/12/12 | € 25.000 |
| Toscana | Livorno | 10 | 61.492 | arsenico/ boro | 20 µg/l arsenico - 3 mg/l boro | 31/12/12 | € 20.000.000 |
| Toscana | Livorno | 3 | 43.939 | boro | 3 mg/l | 31/12/12 | |
| Toscana | Pisa | 1 | 2.008 | boro | 3 mg/l | 31/12/12 | |
| Toscana | Pisa | 2 | 8.790 | arsenico | 20 µg/l | 31/12/12 | |
| Toscana | Siena | 1 | 978 | arsenico | 20 µg/l | 31/12/12 | |
| Toscana | 4 | 21 | 128.629 | | | | |
| TOTALE | | | | | | | |
| 5 | 13 | 123 | 996.839 | 3 | | | |

fonte: elaborazione Cittadinanzattiva-Legambiente su dati Regioni e Unione Europea

5.1 - Regione Campania

La regione Campania è interessata dal parametro fluoruro, presente nell'acqua destinata al consumo umano per cause naturali (falda endogena di origine vulcanica).

Al momento un solo comune è in deroga, la frazione Tossici del comune di Nola (provincia di Napoli), fino al 31 dicembre 2012. Altri comuni (13) sono stati interessati da deroghe fino a fine 2010, e alcuni di questi hanno richiesto deroga per il 2011, ma è stata rifiutata dalla Commissione

Europea in quanto sarebbe stata la quarta deroga, non prevista per legge.

Gli interventi previsti per ripristinare la qualità riguardano la costruzione di un nuovo acquedotto per apportare acqua di qualità da altre fonti di approvvigionamenti privi di contaminazione. L'ammontare degli investimenti è pari a circa 30 milioni di euro. Nel primo semestre 2011 sono state sostanzialmente completate le attività per la messa in esercizio del tratto terminale del Sistema Alto e dell'intero sistema di adduzione regionale denominato Sistema Primario. Il quasi completamento dei lavori dell'acquedotto Sistema Alto curati dal Ciclo Integrato delle Acque ha consentito il rientro del parametro fluoro. I controlli analitici effettuati successivamente agli interventi di potenziamento e regolazione del sistema di adduzione e il ripristino di alcune opere, hanno consentito di riscontrare il mantenimento dei livelli di concentrazione del fluoro entro i valori imposti dalla normativa vigente. Per tale motivo è stata revocata la DGRC n 988 del 30.12.2010 di deroga per l'anno 2011 e non verranno chieste ulteriori deroghe per il 2012.

5.2 - Regione Lazio

La Regione Lazio aveva chiesto e ottenuto deroga al parametro fluoruro fino a 2,5 mg/l per 78 comuni, mentre tutte le richieste di deroga per l'arsenico fino a 50 µg/litro in 91 comuni sono state respinte dalla Commissione Europea nell'ottobre 2010. Le elevate concentrazioni del parametro arsenico sono di origine naturale, da ricondursi alla natura vulcanica di gran parte del territorio laziale.

Su richiesta della Regione, Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con Decreto del 17/12/2010, ha dichiarato lo stato di emergenza al fine di attuare interventi emergenziali, sbloccando così una serie di fondi utili per il completamento degli interventi atti a garantire alle popolazioni interessate la fornitura idrica con parametri nei limiti fissati dal D.Lgs.31/01.

A seguito della nuova richiesta da parte della Regione Lazio, la Commissione Europea ha espresso parere favorevole al parametro arsenico con valore di 20 µg/l. La Regione ha recepito le deroghe con Decreto del Presidente n. T0258 del 29 luglio 2011. I comuni interessati (in totale 84 sulle province di Latina, Roma e Viterbo) hanno in alcuni casi modificato i piani di rientro in modo tale da rientrare nel più breve tempo possibile nel limite di 20 µg/l, in altri casi hanno accelerato i lavori per rientrare in breve in questo primo limite e poter quindi usufruire della deroga a 20 µg/l.

Dall'indagine di Cittadinanzattiva e Legambiente è emerso che alcuni comuni (2 in provincia di Roma e 11 in provincia di Viterbo, in base alle risposte ricevute) non hanno usufruito delle deroghe in quanto i valori di arsenico risultano sotto i valori di legge.

I comuni interessati alla deroga appartengono ad ATO1, ATO2, ATO4. Quelli appartenenti all'ATO2 e all'ATO4 hanno valori di arsenico contenuti e tempi compatibili con le deroghe per il rientro nei limiti di legge. La situazione più critica interessa i comuni dell'ATO1-Viterbo. Per fare fronte alla situazione, è stato nominato Commissario Delegato la Presidente della Regione Lazio ed è stato siglato un protocollo d'Intesa tra l'Assessore all'Ambiente e Sviluppo sostenibile, appositamente delegato, ed il Presidente della Provincia di Viterbo. Il protocollo prevede una serie di interventi, finanziati dalla regione, soprattutto per la provincia di Viterbo ed alcuni comuni a nord di Roma. I suddetti interventi comprendono l'installazione di dearsenificatori e progetti per la diluizione delle acque, senza escludere il ricorso a poteri sostitutivi. Gli interventi emergenziali prevedono una spesa complessiva, con fondi regionali, di 11 milioni di euro. L'obiettivo è portare quante più situazioni attualmente fuori limite entro i 10 µg/l, mentre per quelle che presentano criticità maggiori è previsto un piano di interventi immediato a carattere di protezione civile. È stata inoltre avviata una campagna di comunicazione con note informative inviate a tutte le Prefetture. Il rientro

nei limiti di legge è previsto per tutti i comuni entro il termine del 31/12/2012 fissato dal D.Lgs.31/01.

Ciononostante, in alcuni comuni del Viterbese si denunciano gravi ritardi nella realizzazione di impianti di potabilizzazione, e in molti (Capranica, Carbognano, Castel Sant'Elia, Civita Castellana, Farnese, Ronciglione, Sutri, Vetralla, Villa San Giovanni in Tuscia, e in alcune frazioni di Viterbo) si sono registrati di recente valori di molto superiori ai 20 µg/l, il limite concesso temporaneamente dalla deroga, suscitando molte proteste da parte della cittadinanza.

5.3 - Regione Lombardia

In Regione Lombardia il problema riguarda la presenza di arsenico per cause naturali in alcune zone. Sei comuni in 3 provincie (Brescia, Lecco, Pavia) hanno ottenuto la deroga nel 2010 fino a 20 µg/litro, mentre altri otto nelle provincie di Mantova, Sondrio e Varese non le hanno ottenute in quanto la richiesta era di innalzare i limiti fino a 50 µg/litro e 30 µg/litro (per i comuni del varesotto). In provincia di Pavia i lavori per il rientro nei valori di legge nel frattempo erano stati completati, e non è quindi stato necessario usufruire della deroga. Per gli altri 4 Comuni invece è stato adottato il provvedimento di deroga ed è stata distribuita acqua con arsenico fino a 20 µg/litro. A marzo 2011 è stata concessa poi deroga per l'arsenico fino a 20 µg/litro in 3 comuni in provincia di Mantova (Marcaria, Roncoferraro, Viadana) fino a fine 2011. Ai comuni della provincia di Varese per i quali a ottobre 2010 era stata rifiutata la deroga (Dumenza, Maccagno, Sesto Calende), a marzo è stata concessa deroga fino al 31 marzo 2011 per il completamento degli interventi allora in corso. I lavori sono stati completati ampiamente entro i termini e i valori sono rientrati sotto i 10 µg/litro.

Per quanto riguarda i Comuni della provincia di Sondrio a cui è stata rifiutata nel 2010, il mancato completamento delle opere entro i termini indicati ha fatto sì che i comuni adottassero provvedimento con i quali sono stati individuati punti di distribuzione di acqua rispondenti ai valori di legge, per l'uso potabile alimentare, consentendo invece l'uso dell'acqua con valori di arsenico superiori a 10 µg/litro per altre finalità. Nel frattempo i valori di arsenico sono rientrati in provincia di Sondrio e per questi non è stata richiesta ulteriore deroga.

Nel corso degli anni 2004-2011 sono state destinate risorse per circa 36 milioni di euro di cui oltre 14 a carico del bilancio regionale. I lavori previsti, che riguardano la costruzione di sistemi di trattamento delle acque, sistemi di miscelazione, la connessione a nuove aree di approvvigionamento idrico, e la costruzione di nuovi acquedotti, sono stati completati. Ai primi di dicembre la Regione dichiara che la situazione è rientrata o in via di rientro in tutti i 7 comuni ancora interessati da deroghe. Si tratta per lo più di case sparse non allacciate agli acquedotti principali, i Sindaci hanno emanato le ordinanze di allacciamento e fatto incontri con la cittadinanza per spiegare la necessità del provvedimento, e via via le famiglie coinvolte si stanno allacciando. La situazione sta quindi rientrando ovunque nei limiti di legge e la Regione non chiederà ulteriori deroghe.

5.4 - Regione Toscana

In Toscana attualmente le deroghe interessano i parametri boro e arsenico in 21 comuni nelle provincie di Arezzo, Livorno, Pisa e Siena. Erano state richieste deroghe anche per due comuni in provincia di Grosseto per l'arsenico, rifiutate a ottobre 2010, richiesta non ripresentata in quanto il parametro è rientrato nel frattempo sotto i limiti di legge.

Si precisa che la Regione Toscana aveva inizialmente fatto richiesta di deroghe per l'arsenico a 30 e 20 µg/litro, ma che il Ministero della Salute ha ritenuto opportuno uniformare tutte le richieste di

deroga ad un valore di 50 µg/litro per motivi precauzionali, ragione per la quale la Commissione Europea ha ritenuto necessario negarle in quanto superiori al limite massimo indicato dalla Organizzazione Mondiale della Sanità di 20 µg/litro.

La Regione, in seguito alla decisione UE di negare le deroghe per l'arsenico nel 2010, ha messo in campo misure di emergenza in sostituzione delle autorità locali, in particolare per azioni di informazione da parte delle aziende sanitarie interessate e di coordinamento dei diversi soggetti. I lavori previsti, che riguardano la costruzione di sistemi di trattamento delle acque, sistemi di miscelazione, la connessione a nuove aree di approvvigionamento idrico, e la costruzione di nuovi acquedotti, hanno richiesto un investimento di circa 20 milioni di euro, e sono in linea con il cronoprogramma previsto che stabilisce il rientro dei parametri in deroga entro dicembre 2012.

5.5 - Regione Umbria

Nel territorio della Regione solo tre Comuni (Castel Giorgio, Castel Viscardo e Orvieto), per una popolazione di circa 26.000 persone, sono stati interessati da deroga relativamente al parametro arsenico, dovuto alla natura geologica del territorio in quanto i prelievi insistono tutti sul complesso Vulcano-Vulsino. Nel corso del 2010 tutti i sistemi acquedottistici afferenti i tre Comuni sono stati dotati di impianti di potabilizzazione con un investimento di circa Euro 2.500.000,00, risolvendo definitivamente il problema.

5.6 - Provincia autonoma di Bolzano

La Provincia autonoma di Bolzano nel 2010 aveva fatto richiesta per il parametro arsenico fino a 50 µg/litro per sei comuni, richiesta bocciata dalla Commissione Europea. Tutti gli acquedotti nei comuni interessati sono stati risanati e non vi sono superamenti dei limiti di accettabilità negli acquedotti pubblici della Provincia Autonoma di Bolzano. Tutti i sistemi acquedottistici afferenti i comuni oggetto di deroga sono stati dotati di impianti di potabilizzazione. In particolare, in merito agli interventi di risanamento effettuati, su 55 acquedotti sono stati eseguiti interventi di captazione di nuova sorgente (15), eliminazione di sorgente inquinata (9), impianto di dearsenificazione (14), allacciamento ad altro acquedotto (17).

5.7 - Provincia autonoma di Trento

La Provincia di Trento aveva chiesto deroga per il parametro arsenico per i comuni di Trento (frazioni di Cantaghel), Fierozzo e Canal San Bovo. La causa della elevata concentrazione di arsenico nell'acqua destina al consumo umano è stata di origine geologica e quindi naturale.

Le richieste di deroga non sono state accolte dalla Commissione Europea con la decisione del 28 ottobre 2010, mentre sono state accolte con la successiva decisione del 28 marzo 2011. Non è stato necessario il recepimento di tale decisione da parte della Provincia visto che nei comuni interessati il parametro arsenico è rientrato nei limiti di legge entro il 31 dicembre 2010 e gli interventi progettati, tra cui il posizionamento di un dearsenificatore, sono stati completati e collaudati nei tempi stabiliti. La Provincia pertanto non chiederà ulteriori deroghe per il 2012.